Episodio di Ancignano Sandrigo 11-03-1945

Nome del compilatore la scheda: Pierluigi Dossi

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Ancignano	Sandrigo	Vicenza	Veneto

Data iniziale: 11 marzo 1945

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
1	1	0	1	0	0		0						

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
1						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute:

ignoto: "un giovane sedicenne";

Descrizione sintetica

11 marzo '45 nella campagna dei comuni di Breganze, Schiavon, Sandrigo e Bressanvido avviene un rastrellamento ad opera dell'Ost-Bataillon 263: la zona è messa a soqquadro con "depredamenti in vasta scala e prelevamento di uomini e giovani"; "miserando spettacolo di una soldataglia ubriaca alla caccia di denaro, pollame, insaccati e di ogni altro ben di Dio". Ad Ancignano di Sandrigo, "viene ucciso un giovane sedicenne perché impaurito fuggiva. Altro ferito grave a Poianella".

E' un rastrellamento mirato a danno delle famiglie e delle abitazioni di partigiani e patrioti territoriali della Brigata garibaldina "Mameli" e delle Brigate autonome "Martiri di Granezza" e "Giovane Italia": Barbieri,

Basso, Bedin, Bortolotto, Costenaro, Cuman, De Pretto, Limi, Magrin, Meda, Michelon, Mocellin, Peron, Pesavento, Ramon, Rigon, Scalabrin, Salin, Toniolo e altri. Il rastrellamento viene organizzato dal BdS-SD di Longa di Schiavon, con l'utilizzo di uomini delle SS e di un reparto dell'Ost.-Battalion 263 e interessa il territorio comunale di Breganze, Schiavon e Sandrigo, in particolare in zona Schiavon, Longa, Mirabella, Maragnole, S. Valentino e Contrà Albero, Ancignano.

Modalità dell'episodio:

uccisione con arma da fuoco.

Violenze connesse all'episodio:

saccheggi.

Tipologia:

rastrellamento.

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Mandante:

- BdS-SD/ *Italienische Sonderabteilung* (Banda Carità).

Autori:

- reparto SS del BdS-SD/ *Italienische Sonderabteilung* (Banda Carità);
- Ost.Battalion 263.

Il *BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD*, è l'Ufficio-Comando della Polizia di Sicurezza del Reich (SIPO-Gestapo) e della Polizia di Sicurezza del Partito nazista (SD). Dopo un breve periodo in cui i due principali organi di sicurezza dello Stato sono stati in conflitto fra loro, la *Geheime Staatspolizei – Gestapo* (Polizia Segreta di Stato) giunge a operare in unione e sintonia con il *Sicherheitsdienst des Reichsführers-SS – SD* (Servizio di Sicurezza del Partito Nazionalsocialista): il SD viene impegnato principalmente a raccogliere informazioni sui "sovversivi", mentre la Gestapo provvede agli arresti. Questo nuovo organismo d'*intelligence* viene chiamato BdS-SD, e il Comando in Italia è stabilito a Verona (LAITER I/II).

"Il titolo di una recente raccolta di saggi sul Sicherheitsdienst des Reichsführers-SS (SD) elenca le tre caratteristiche fondamentali di questo organo d'intelligence che vide la luce negli anni Trenta nella Germania nazionalsocialista: "servizio di informazioni, elite politica e unità di assassini". Il SD, il "servizio di sicurezza del capo supremo delle SS", Heinrich Himmler, non fu infatti soltanto un servizio di informazione e spionaggio politico di nuovo tipo ma, al contempo, la più importante organizzazione di quadri della giovane elite della Germania nazionalsocialista. Accanto a questo, alcune delle più recenti indagini storiografiche sulle organizzazioni del nazionalsocialismo hanno dimostrato come i suoi oltre 6500 membri siano stati responsabili come nessun altro gruppo della società tedesca dei crimini compiuti in quegli anni e soprattutto dell'organizzazione e messa in atto della "soluzione finale del problema ebraico" nell'Europa occupata. [...] Deve essere infatti ben chiaro che non ci troviamo di fronte al personale di un qualsiasi servizio di informazioni, ma invece al "nocciolo duro" dei perpetratori dei crimini di massa del nazionalsocialismo. Le attività svolte da Sicherheitspolizei e SD in Italia furono molteplici. Vi troviamo, infatti, le stragi di prigionieri e le deportazioni nei campi nazisti dei nemici "razziali" e degli oppositori politici, accanto ai contatti con le forze moderate della Resistenza e gli Alleati e le trattative e le sottigliezze del lavoro di intelligence. Questi sono aspetti solo apparentemente contrastanti del modo di concepire la lotta contro l'avversario ideologico

delle organizzazioni nazionalsocialiste. L'idea dietro ai sondaggi e alle "aperture" verso le forze della coalizione antinazista che ebbero un intenso quanto inefficace sviluppo dinamico nel periodo finale del conflitto, era quella che per sopravvivere fosse necessario ed anche possibile giungere ad un accordo con gli avversari occidentali e con gli oppositori moderati e nazionalisti, a differenza, ovviamente, del mondo comunista. Queste attività erano parte di un irrealizzabile progetto ideato dalla SS, nutrito dall'illusione di poter sfaldare la coalizione antitedesca con una offerta di pace separata agli alleati occidentali. In questa ottica SS e SD si sarebbero presentati come l'unica forza politica e militare in grado di condurre la Germania in una nuova alleanza antisovietica occidentale e superare la pesante eredità di Hitler. In questa prospettiva, vanno visti gli sforzi intrapresi in Italia da un consistente gruppo di esponenti di SS, SD e Sicherheitspolizei, tra i quali Zimmer, Rauff, Dollmann, Harster e Wolff. Nel loro progetto l'Italia sarebbe stata il campo di prova di un nuovo ruolo delle organizzazioni di elite del nazionalsocialismo, un terreno nel quale dimostrare agli Alleati, "in piccolo", come ha scritto Zimmer, la propria professionalità e l'efficacia dell'azione anti-comunista. [...]". (C. Gentile, *Intelligence e repressione politica*, cit..).

Anche nel Vicentino il BdS-SD è impegnato a dimostrare "professionalità", e non solo in chiave anti-comunista: dare prova di saper reprimere oggi tutta la Resistenza civile e armata, così come domani una qualsiasi altra organizzazione, qualunque altra classe dirigente, dividendola ed eliminando i suoi uomini migliori. Nell'aprile del '45, Mario Carità e Alfredo Perillo hanno ormai catturato, "interrogato", eliminato gran parte dei dirigenti della Resistenza in pianura, hanno rastrellato molti componenti e inserito spie in tutte le formazioni partigiane della montagna, e sono pronti ad attaccarle.

Nomi:

- Antonio Nalin; da Mira (VE); responsabile della Sezione staccata di Longa di Schiavon del BdS-SD/*Italienische Sonderabteilung* (Banda Carità).
- Friz Buschmeyer, comandante (capitano) dell'Ost.-Bataillon 263.

Note sui responsabili:

Nalin Antonio, sottotenente dell'ex Milizia portuaria, tra i primi elementi della Scuola di spionaggio di Villa Cabianca delle SS italiane, di cui ne è il massimo responsabile dopo il generale Visconti. Dal gennaio '45, con l'arrivo a Longa della "Banda Carità", Nalin ne entra a far parte organica come sottotenente-SS (SS-untersturmführer), e sino all'ultimo periodo, quando cioè la Sede Centrale è portata da Padova a Villa Cabianca, è il responsabile della Sezione staccata di Longa di Schiavon; è lui che guiderà in trappola i Comandanti della Divisione partigiana autonoma "Monte Ortigara".

Buschmeyer Friz "il Boia di Marano", cl. 04, nato a Wolfenbüttel (Germania); capitano della Wehrmacht, comanda l'Ost-Bataillon 263, il reparto di truppe georgiane e ucraine che ha il suo comando a Marano Vicentino dal maggio '44. Opera anche in Val Chiampo e Agno durante l'Operazione "Timpano" e a Bassano durante il rastrellamento del Grappa; è "tra i maggiori responsabili delle stragi, delle devastazioni e delle persecuzioni compiute nella zona".

Estremi e Note sui procedimenti:

Non ci sono specifici procedimenti penali collegati direttamente al rastrellamento. Con sentenza del 3 ottobre 1945 vennero processati a Padova 16 componenti la "Banda Carità", e il verdetto fu lieve: su sette richieste dal PM, 4 furono le condanne a morte (Coradeschi, Gastaldelli, Linari e Tecca, latitante evaso da Padova il 25.9.45), due gli ergastoli (Cecchi e Chiarotto M.), due le condanne a 30 anni di reclusione (Falugiani e Gonnelli), 16 anni fu la pena inflitta a Carità Franca, 15 anni a Piani e Massai, 6 anni e 8 mesi per Notti, Chiarotto V. e Simonini. Elisa Carità è ritenuta non imputabile per incapacità di intendere e di volere, di cui però la corte ordina il ricovero in un riformatorio giudiziario per un tempo non

inferiore a tre anni; Mancuso Margherita è assolta perché il fatto non costituisce reato; Alberto Sottili, è assolto per insufficienza di prove. Il 5 ottobre, immediatamente dopo la sentenza, fu presentato ricorso in appello. Di quattro condanne capitali ne rimase una (Coradeschi), le altre, “per difetto di motivazione in ordine alle circostanze attenuanti” vennero annullate. Annullate anche le altre condanne o addirittura annullate per “illegalità della pena” come nel caso di Notti e Simonini, che furono rinviati a giudizio alla Corte d’Assise, Sezione Speciale d’Appello di Venezia. Successivamente, grazie all’amnistia promulgata sotto la guida del Guardasigilli Togliatti (DDL del 22.6.46) ed altre giustificazioni giuridiche, tutti gli imputati furono liberati in pochi anni. L’ultimo ad essere liberato fu Castaldelli (nel 1955), processato anche a Lucca per i fatti di Firenze. Gli altri furono tutti scarcerati prima del 1950. Nel 1962 Linari fu persino riabilitato dalla Corte d’appello di Venezia. L’unico a pagare fu Antonio Coradeschi. Venne fucilato all’alba del 26 aprile '46 al poligono di tiro di Padova.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Commemorazioni

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Fonti utilizzate per la Descrizione sintetica:

ASVI, Danni di Guerra, b. 92, 114, 124, 178, 192, 193, 202, 205, 206, 207, 226, 248, 296; fasc. 5794, 7202, 7955, 11949, 11962, 13004, 13010, 13101, 13113, 13923, 14193, 14235, 14263, 14287, 14329, 14334, 14337, 14348, 14350, 15477, 17003, 20017; APSa, Cronistorico (don Bortolo Gasparotto); E. Carano, *Oltre la soglia*, cit., pag. 491; G.B. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag. 223-224

Fonti utilizzate per Note sui responsabili:

ASVI, CAS, b. 5 fasc. 339, b. 13 fasc. 819; ASVI, CAS, b. 17 fasc. 1006; Archivio Comune di Schiavon, Atti 1944-45, Domanda di Sussidio n. 10/9/P dell’8.10.44; R. Caporale, “*La Banda Carità*”, cit., pag. 214; M. Franzinelli, *Squadristi*, cit.; M. Griner, *La “pupilla” del Duce*, cit.; C. Gentile, *Intelligence e repressione politica*, cit.; I. Mantiero, *Con la Brigata Loris*, pag. 192; PL. Dossi, *Una trappola per i Comandanti*, cit.;

Bibliografia:

Elena Carano, *Oltre la soglia. Uccisione di civili nel Veneto 1943-1945*, Ed.IVSREC, Padova 2007.
don Giovanni Battista Zilio, *Il clero vicentino durante l’occupazione nazifascista*, Vicenza 1975.
Roberto Caporale, *La Banda Carità*, Ed. S. Marco, Lucca 2006.

Mimmo Franzinelli, *Squadristi*, Ed. Mondadori, Milano 2003.

Massimiliano Griner, *La "pupilla" del Duce*. La legione autonoma mobile Ettore Muti, Ed. Bollati Boringhieri, Torino 2004.

Carlo Gentile, *Intelligence e repressione politica. Appunti per la storia del servizio di informazioni SD in Italia 1940-1945*, <http://uni-koeln.academia.edu/CarloGentile/Papers/334343/>

I servizi segreti tedeschi in Italia 1943-1945.

Pierluigi Damiano Dossi "Busoi", *27 Aprile 1945. Longa di Schiavon - Novoledo – Dueville – Sandrigo. Una trappola per i Comandanti della Divisione Partigiana "Monte Ortigara"*, Ed. CSSMP in www.studistoricianapoli.it., Montecchio Precalcino 2015.

Fonti archivistiche:

ASVI, Danni di Guerra, b. 92, 114, 124, 178, 192, 193, 202, 205, 206, 207, 226, 248, 296; fasc. 5794, 7202, 7955, 11949, 11962, 13004, 13010, 13101, 13113, 13923, 14193, 14235, 14263, 14287, 14329, 14334, 14337, 14348, 14350, 15477, 17003, 20017;

ASVI, CAS, b. 5 fasc. 339, b. 13 fasc. 819;

ASVI, CAS, b. 17 fasc. 1006;

Archivio Comune di Schiavon, Atti 1944-45, Domanda di Sussidio n. 10/9/P dell'8.10.44;

Archivio della Parrocchia di Sandrigo (APSa), Cronistorico.

Sitografia e multimedia:

Altro:

V. ANNOTAZIONI

VI. CREDITS

Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della Provincia di Vicenza "Ettore Gallo".

Archivio di Stato di Vicenza.

Centro Studi Storici "Giovanni Anapoli" di Montecchio Precalcino (VI).